

La Danza della Sibilla

Umbria Mater

“Nulla sapevo,
sono entrato,
e ho veduto le cose segrete”

(Papiro di Nu , canto 116 , sec. XV a.C.)

Prefazione

Questo è un libro inutile.

Io non sono uno scrittore, né uno studioso, né un uomo di cultura.

Le esperienze che andrò a descrivere, hanno ragione d'essere solo in un determinato luogo. Un punto liminale, raro ed irriproducibile, che possiede una propria energia, tanto grande da catalizzare ogni altra spinta.

In quel luogo, le tensioni presenti nella realtà, invece di entrare in conflitto, scivolano una sull'altra.

In questo movimento esse creano e propagano energia.

Infine, ciò che vado a narrare è, in definitiva, il resoconto di una sconfitta.

Il mio racconto è frutto di un'incredibile catena di eventi, impensabili e casuali.

Niente altro che la descrizione di un viaggio.

Nella vita si può scegliere una mèta o si può, semplicemente, vagare.

Le luci della realtà, spesso, ci accecano, tanto da non permetterci di vedere altro che i suoi riflessi. Ma può capitare, nel fluire del tempo, di imbattersi in luoghi, dove la realtà si deforma fino a divenire liquida.

Duemila e cinque anni dopo la nascita di Cristo esistono ancora strade che portano dove non c'è nulla di conosciuto.

E' lì che la nostra razionalità deve lasciare spazio allo stupore.

E' lì che ogni teoria non ha più senso.

E' in quei luoghi che la rigida, onnipresente, monolitica verità si sgretola, si deforma, diviene liquida.

E' in posti così che può capitare di ritrovarsi aldilà dello specchio.

primo capitolo

Nel normale corso della mia vita, mi ritrovai ad essere il più solo degli uomini. Nulla rappresentava per me, nient'altro che un fastidio senza senso.

In momenti come questi, molte strade si aprono davanti ai nostri piedi. Alcune brutte, altre orribili.

Quella che mi attrasse fu, certamente, la strada più stupida.

Cercando di trovare nuovo ossigeno, scappai verso le montagne.

Succede che, trovandoci in un pozzo, tendiamo istintivamente a salire.

Fisicamente a salire.

Ho la grande fortuna di vivere vicino ad una catena montuosa tra le più impraticabili e meno conosciute del nostro paese. Fu facile giungere in un angolo abbandonato e silenzioso.

Mi accampai.

A volte visitavo il paese che distava poche centinaia di metri dalla mia tenda.

Quella vita semplice, basata su ritmi lenti, circolari, permetteva alla mia mente di tornare ad un'immagine meno complessa, più definita, di sé.

Specchiandomi in quelle quattro case vicine al cielo, mi vedevo migliore, diverso. Fu in una di quelle mie peregrinazioni che ebbe inizio il più grande viaggio della mia vita.

Vi racconterò come accadde che venni a conoscenza di Scritti Iniziatici risalenti a molti secoli or sono. Un manoscritto, da me trovato e studiato nell'arco di alcuni mesi.

Per volontà scritta dell'autore del testo, non rivelerò il luogo del ritrovamento.

Essendo la realtà un inesplicabile tessuto, chi dovrà conoscere direttamente lo scritto originale ed il luogo ove è celato, lo farà anche senza il mio aiuto.